

22-28 aprile 2013

S. Stefano

n. 853



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 21 APRILE**IV Domenica di Pasqua del Buon Pastore***Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida*

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- termina Proposta Giovani (Messa di Chiusura ore 16.30 S.Caterina da Genova)

LUNEDI' 22 APRILE**S.Leonida***L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente*

Ore 16.00 S. Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia (tutte le classi eccetto la 2° media a Lastrico)

MARTEDI' 23 APRILE**S.Giorgio***Genti tutte, lodate il Signore*

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 24 APRILE**S.Maria di Cleofa***Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti*

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

NON C'E' GiocOratorio

NON CI SONO ISSIMI

GIOVEDI' 25 APRILE**S.Marco Evangelista***Canterò in eterno l'amore del Signore***VENERDI' 26 APRILE****S.Pascasio***Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*

Ore 16.00 Messa in parrocchia

SABATO 27 APRILE**S.Liberale***Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio*

NON C'E' A.C.R.

Ore 17.00 Messa in Campora

DOMENICA 28 APRILE**V Domenica di Pasqua****S.Gianna Beretta Molla***Benedirò il tuo nome per sempre, Signore*

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

PROFESSO la fede nell'Eucaristia e nella Confessione

Dopo aver accennato, la settimana scorsa, al Sacramento del Battesimo e della Cresima, facciamo una riflessione sull'Eucaristia e sulla Confessione.

Anche l'Eucaristia è per la Chiesa un Sacramento della massima importanza. Tutti i Sacramenti fanno sì che la chiesa si immerga in quella sorgente di vita che è la morte e la risurrezione di Gesù (Pasqua), seguita dall'invio dello Spirito santo (Pentecoste), ma sono soprattutto il Battesimo e l'Eucaristia che ci immergono in questa realtà salvifica: essi sono tutti, perciò, Sacramenti pasquali.

L'Eucaristia è, nello stesso tempo:

Sacramento: "prendete e mangiate il mio corpo, prendete e mangiate questo è il mio sangue".

Infatti, il catechismo così definisce l'Eucaristia: "E' il Sacramento che sotto le apparenze del pane e del vino, contiene realmente corpo, sangue, anima e divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, per nutrimento delle anime".

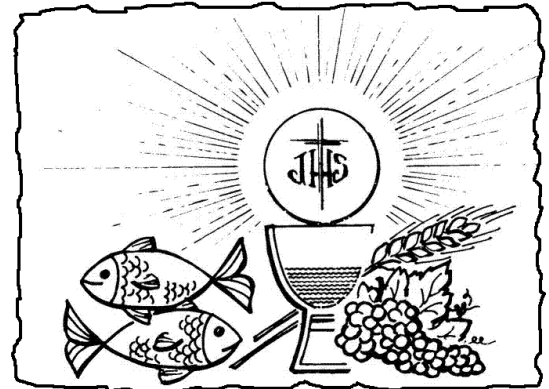
Sacrificio: "il mio corpo è offerto" (sulla croce) "il mio sangue è versato" (sulla croce)

Questa è la Messa che il Catechismo definisce così: "è il sacrificio del Corpo e Sangue di Gesù Cristo che, sotto le apparenze del pane e del vino, viene offerto dal sacerdote a Dio sull'altare, in memoria e rinnovazione del Sacrificio della Croce".

Come tutti i Sacramenti, anche l'Eucaristia comporta degli impegni e dei doveri quali, ad esempio, il combattere l'egoismo, il condividere ciò che si è e si ha, il vivere la solidarietà, il camminare nell'amore donandosi agli altri.

Battesimo, Cresima, Eucaristia ci "iniziano" al mistero di Cristo Salvatore, a ciò che egli ha fatto per noi, ci inseriscono nella Chiesa, Corpo di Cristo.

Pertanto da questi 3 Sacramenti potremmo tentare di dare una definizione del cristiano: un cristiano è un uomo battezzato, cresimato, che partecipa all'Eucaristia e che cerca di orientare tutta la propria esistenza in conformità alla fede che si esprime in questi Sacramenti.



La Confessione

Noi siamo esseri fragili, tentati a peccare.

Quando un battezzato ha peccato, la Chiesa gli addita un quarto Sacramento che ha diversi nomi: Sacramento del Perdono, Riconciliazione, Penitenza, Confessione.

Il Padre, che ci ha resi figli nel Battesimo, resta fedele al suo amore quando, con il peccato, ci separiamo da Lui.

Ce lo fa capire bene la famosa parabola del figlio prodigo che troviamo nel Vangelo di Luca al cap. 15. Già il Battesimo e l'Eucaristia hanno a che fare con il peccato dell'uomo.

Infatti il Battesimo è amministrato per la remissione (perdono) del peccato originale, l'Eucaristia rende presente e attuale il sacrificio di Cristo per la remissione dei peccati.

Ma è nella confessione che appare con singolare evidenza la misericordia di Dio.



Don Giorgio

L'odore delle pecore

Paolo Curtaz

IV domenica di Pasqua

Oggi parliamo di pastori, come ogni quarta domenica di Pasqua.

Gesù si propone come pastore cosa che non stupisce in un paese in cui la pastorizia era una delle principali fonti di sussistenza.

Ed è l'occasione, nella Chiesa, per interrogarci su chi è Chiesa e su come, in questa Chiesa, ognuno abbia delle responsabilità reciproche e sul fatto che alcuni fratelli siano chiamati a indicare il Pastore e a radunare attorno a lui il gregge.

La vita è un tempo che ci è dato per imparare ad amare. Scoprirsi amati da Dio, scoprire in lui la sorgente dell'amore è l'esperienza più bella che possiamo fare e questa esperienza è il cuore dell'annuncio della Chiesa.

Anche in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo (ma esistono tempi "facili"?).

Oggi vogliamo ascoltare la parola del Pastore, l'unico, che ci incoraggia e ci sprona ad avere fiducia nel Padre.

Pastore grintoso

Tutti pensiamo al pastore che va in cerca della pecora che si è persa e che la riporta caricandosela sulle spalle. Immagine dolcissima e commovente che ci consegna Luca e che, in trasparenza, svela l'esperienza interiore dell'evangelista.

Ma il pastore di Giovanni, quello di cui si parla nel vangelo di oggi, assume altre caratteristiche: è duro e determinato e lotta strenuamente per difendere il gregge dai lupi e dai mercenari.

Un pastore che veglia, che lotta, disposto a dare la propria vita per la salvezza del gregge, diversamente da come fanno i pastori per professione. Gesù ci sta dicendo che siamo nelle sue mani, in mani sicure, che nessuno ci strapperà mai dal suo abbraccio, che solo in lui riceviamo la vita dell'Eterno. Ma per seguirlo occorre ascoltarlo e riconoscere la sua voce, cioè frequentare la sua Parola, meditarla assiduamente. Quella Parola che diventa segno della sua presenza, che illumina ogni altro segno della presenza del Risorto.

Uditori

Diventare adulti nella fede significa scoprire ciò che Gesù dice: nulla mai ci potrà allontanare dalla mano di Dio. Gesù ci tiene per mano, con forza. Ci ama, come un pastore capace, come qualcuno che sa dove portarci a pascolare. Non come un pastore pagato a ore, ma come il proprietario che conosce le pecore ad una a una. Siamo stati comprati a caro prezzo dall'amore di Cristo.

Perché dubitare della sua presenza?

Nulla mi può separare dalla sua mano.

La fonte della fede, l'origine della fede è l'ascolto.

Ascolto della nostra sete profonda di bene e di luce. Ascolto della Parola che Gesù ci rivolge svelando il Padre. Questo ascolto ci permette di ascoltare la nostra vita in maniera diversa, di mettere il Vangelo a fondamento delle nostre scelte.

Ci conosce, il Maestro.

Conosce il nostro limite, la nostra fatica, ma anche la nostra costanza e la gioia che abbiamo nell'amarlo. E Gesù, oggi, ci esorta: niente ti strapperà dal mio abbraccio.

Non il dolore, non la malattia, non la morte, non l'odio, non la fragilità, non il peccato, non l'indifferenza, non la contraddizione di esistere. Nulla.

Nulla ci può rapire, strappare, togliere da Lui.

Siamo di Cristo, ci ha pagati a caro prezzo.

Siamo di Cristo.

Pastori nel pastore

Sono tempi grandiosi, per la Chiesa.

La quaresima che abbiamo appena vissuto ha visto la rinuncia di Benedetto (che, come previsto, fa esattamente ciò che ha detto di voler fare: si nasconde e prega per noi!) e l'accettazione di Francesco, diretto ed evangelico, che ha ridato grande speranza a tutti i discepoli.

Molti perdono fiducia nella Chiesa e nei suoi pastori, guardando alle mele marce (che necessitano della nostra preghiera, ma anche di essere fermate) e scordando le centinaia di migliaia di preti, di catechisti, di religiosi che vivono con generosità e

correttezza il loro ministero. Questa domenica, dedicata alla preghiera per i pastori, diventa, quest'anno, densa di significato e di coinvolgimento.

È questo il momento di pregare per i nostri pastori, questo il momento di fare penitenza, di andare all'essenziale. Di chiedere preti santi, a immagine del Santo.

Quanta sofferenza mi raccontano i miei confratelli, persone trasparenti, evangeliche, veramente avvinte dal Signore, travolti dalle cose da fare, spesso ingabbiati in una struttura e nelle attese della gente che li considera dei funzionari e non dei fratelli nella fede!

A loro papa Francesco ricorda:

Chi non esce da sé, invece di essere mediatore, diventa a poco a poco un intermediario, un gestore. Tutti conosciamo la differenza: l'intermediario e il gestore "hanno già la loro paga" e siccome non mettono in gioco la propria pelle e il proprio cuore, non ricevono un ringraziamento affettuoso, che nasce dal cuore. Da qui deriva precisamente l'insoddisfazione di alcuni, che finiscono per essere tristi, preti tristi, e trasformati in una sorta di collezionisti di antichità oppure di novità, invece di essere pastori con "l'odore delle pecore" - questo io vi chiedo: siate pastori con "l'odore delle pecore", che si senta quello -; invece di essere pastori in mezzo al proprio gregge e pescatori di uomini.

È questo il tempo della preghiera e della conversione.

È l'intero corpo che soffre e l'intero corpo deve guarire, purificandosi, facendo penitenza.

Con sguardo profetico e spirituale, papa Francesco invita tutti noi ad accettare questo momento non per chiuderci a riccio o lamentarci o metterci sulle difensive, ma per stringere forte la mano del Signore.

Nulla ci può rapire dalla sua mano.

Anche se siamo un gregge testardo, incoerente, spelacchiato, il Signore non ci abbandona.

Ancora per dire e per dirci che la Chiesa non è il popolo dei perfetti, ma dei perdonati.

Non il popolo dei giusti, ma dei figli.



I ricordi del Generale

n. 439

Ricordi d'altri tempi

FAME DI TERRA... da coltivare

Quando Gionimìn (penso si chiamasse così) andò sposa a Giacomìn dei Cuni (a metà del 1800, con larga approssimazione) si trovò padrona di tutta la terra che da Casa Dai scende fino al Torrente. Il territorio di sua pertinenza era solcato da ben tre ruscelli, tutti utilizzabili per le irrigazioni. In famiglia viveva ancora Milio, ancor giovane, che per il suo carattere estroso e indipendente, si staccò dal gruppo familiare ed andò a vivere per conto suo prima a Campora e poi a Lavina, dove, all'incerto punto di incontro di diverse proprietà, si inserì e diede inizio alla costruzione di una casetta. Così, in Casa Cuni rimasero Giacomìn, la sposa e poi il loro figlio Cecchi. Raccontava mia mamma, nata nel 1888, che quando era bambina passava dai Cuni, che allora allevavano ancora i bachi da seta (i cucculli) e che la padrona di casa li faceva vedere mentre mangiavano le foglie di gelso.



Il figlio di Cecchi crebbe con idee nuove e, nel suo genere, fu un vero pioniere.

Abbandonò le vecchie colture e ne introdusse di nuove, specie ortaggi e alberi da frutto in modo da poter rifornire i mercati, altro che bachi da seta! Terra da coltivare ce n'era tanta da bastare per ben più di una famiglia, ma si vede che alla nuova padrona di casa non bastava.

Un giorno Giggi del Bruceto, parlando con mio padre, raccontò che, in passato, la nuova padrona aveva disposto fasci di ramaglie nel corso del ruscello (e proprio il Rià do Giggi) in modo che corrodessa la sponda del Bruceto e riportasse la terra nella proprietà di lei onde poterne ricavare un orticello. Mica male come idea!

Io conoscevo il posto: delizioso! Un piccolo ripiano da poter ingrandire e ricavarne un campicello. In quel tratto di torrente crescevano spontanei i gigli tigrati, che non si vedevano neanche dai fiorai e certe campanelle grandi, di un azzurro delizioso; tutti fiori che si trovavano soltanto là. E da dove venivano quelle farfalle variopinte?

Quel bel posto l'aveva adocchiato anche Milio, che stava costruendo la sua interminabile casetta: a lato del torrente, ai piedi della "suia", aveva ricavato la fossa per spegnere la calce viva, da tenere poi pronta per l'uso. Ognuno pensa al proprio interesse...

Colà andavano periodicamente i fratelli Roggerone, quelli del mulino, con tanto di nipoti al seguito, a pesca di anguille, nel laghetto sotto la cascatella e, in quel laghetto, la vecchia Nena dei Cataimolli, si recava periodicamente a lavare i panni.

"Troppa gente si interessava a questo ruscello, diceva il Giggi e proprio nel tratto che porta il mio nome!"

Non litigò con nessuno, lasciò le cose come stavano e quella fu una saggia decisione.

Difatti, una notte arrivò un bel temporale, il ruscello si gonfiò.

Cancellò ogni struttura e riprese il suo antico corso.

"Sicut erat in principio...."

R.n.D. vita

Maria Bice

CHE BELLO ESSERE ACCOLTI!

Aprile, aria di primavera nella natura, nello spirito e nel gruppo del Rinnovamento, in questi giorni di Pasqua. Domenica 14 aprile ci siamo riuniti nel piccolo santuario di S.Rocco, per la preghiera di Effusione sui 5 fratelli di Pedemonte e di Barriera che, assiduamente, hanno continuato a frequentare il gruppo.

E' stato un giorno di grazia speciale su di loro e su di noi che non finiamo mai di stupirci e rallegrarci delle meraviglie compiute dallo Spirito Santo nei cuori aperti a riceverlo.

Forse, come ha detto Papa Francesco, siamo noi che, spesso, ci stanchiamo di chiedere ed invocare con insistenza, la Misericordia, i doni, le consolazioni, la tenerezza del Signore; Lui è sempre pronto a rispondere, a donare, ad elargire a profusione i benefici del suo amore.

Basta poco perché ciò avvenga, è sufficiente mettersi in cammino con Gesù e crederci, credere veramente: "... e non essere più incredulo, ma credente!" (Gv. 20,27)

Probabilmente, domenica ci siamo riusciti!

Con tanta gioia nel cuore e il sorriso sulle labbra, martedì sera siamo tornati ad incontrarci nell'Oratorio di S.Stefano. Quando stai lontano da casa, al ritorno è sempre piacevole ritrovare l'intimità e l'accoglienza dei tuoi luoghi nativi, ma quando a riceverti, trovi un bel vaso di margherite, tra i cui fiori spicca un biglietto di "Bentornati" da parte dei larvegheesi, allora la commozione è davvero tanta e il cuore canta di felicità. Grazie a tutti!

Preghiera semplice, caratterizzata da tanta lode al Signore... e come poteva essere diversamente?

Michele alla chitarra, sempre più carismatico, ci ha aiutato a posare i nostri fardelli di pene, per vivere la festa in pienezza, da risorti, da salvati, come sempre ci esortava don Carlo.

Egli era in mezzo a noi, lo sentivamo presente, che voglia di rivederlo!

Ci siamo abbracciati l'un l'altro e, in quella stretta piena di affetto, c'era il nostro don, buona parte dell'umanità e l'amore di Dio.

Lo Spirito Santo soffiava nella sala come vento gagliardo; ci scompigliava i capelli, nell'immagine di un fratello, ma soprattutto entrava e ci rallegrava il cuore.

Nella situazione attuale abbiamo tanto bisogno di vivere questa bella dimensione spirituale, le sollecitazioni del mondo e la crisi economica, che è reale, ma ingigantita dall'informazione fino a schiacciarsi, si ricompongono nei loro giusti limiti.

Su tutto si erge la luminosa Croce di Cristo, simbolo di speranza anche nel dolore più profondo.

Con Gesù da ogni pericolo, usciremo vincitori.

Al termine della serata, due sorelle "effusate", Pinuccia e Sara, ci hanno dato una vibrante testimonianza del loro percorso di fede e di conversione, in due modi diversi le loro parole, hanno commosso fino alle lacrime.

Sara ci ha promesso che scriverà la sua esperienza, penso sia edificante leggerla e rifletterci un po' su tutti quanti.

Vorrei ancora ricordare la Parola che ci ha dato il Signore, così puntuale e significativa per noi oggi: (Daniele 2,25-27) "Azaria, alzatosi fece questa preghiera in mezzo al fuoco e, aprendo le braccia disse:

"Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri, degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre...."

Amen Alleluia



Dagli Appennini alle Ande... e ritorno

Giuseppe Medicina

PAPA FRANCESCO nel mio personale ricordo.

Domenica 19 febbraio 2006, ore 10,30.

Cattedrale di Buenos Aires.

Dal giornalino parrocchiale della primavera 2006 riporto alcune frasi di un mio articolo.

“Ci restano meno di due giorni da trascorrere a Buenos Aires. Rivediamo via Esmeralda, il Cabildo, la Casa Rosada, torniamo a mangiare al caffè Tortoni, assistiamo nuovamente al cambio della guardia. Stravolti dal caldo e dal cambio della temperatura, domenica mattina entriamo nella Cattedrale. Qui assistiamo alla S.Messa, il rito conosciuto ci aiuta a capire, riusciamo a comprendere anche il significato della predica, ci scambiamo il segno della pace con baci e abbracci. Davanti alla mia panca, vicino al ventilatore, una graziosa signora si volta, mi abbraccia e mi bacia sulle guance, mormorando “paz, paz”.

Anch'io ricambio con improvviso affetto, si sa, lo spirito è forte, ma la carne è debole, in fondo, se qui usa così, che cosa ci posso fare? Sera del 13 marzo 2013, ore 19,06, fumata bianca, stiamo aspettando con trepidazione e speranza, anche noi come tutto il mondo cattolico, l'annuncio dell'elezione del nuovo Papa. Minuti interminabili di attesa finalmente si affaccia alla finestra il Cardinale protodiacono francese Jean Louis Tauren. Con voce commossa, l'anziano prelato, malato da tempo, annuncia: “Nunzio vobis gaudium magnum, habemus papam”.

Clamore della folla. Qui il Cardinale esita per un istante e dice “Ber...”

Questo attimo di esitazione mi da il tempo di pensare: “Ber? Bersani? No... Berlusconi?.. no (anche se lo vorrebbe), Berlinguer?... è morto, Bertone? No.... Benigni? C'è una erre di troppo.

“Jorge Mario Bergoglio!” e chi è? Chi lo conosce? Mai sentito nominare!

“Si chiamerà Papa Francesco. Già questo nome è singolare, nessun Papa si è mai chiamato così. Potrebbe significare molto. Passano altri minuti e, finalmente, alle 20,10 il nuovo Papa si affaccia al balcone:

“Fratelli e sorelle, buonasera”.

E qui il tuffo al cuore, il lampo della memoria, l'immagine della foto che prima era sfocata e confusa riaffiora nitida nei miei ricordi del viaggio in Argentina.

“Ma è lui!” dico a mia moglie. Il Cardinale che quel giorno ha celebrato la Messa nella cattedrale di Buenos Aires. Quello che ci è passato davanti, in mezzo alle guardie, con l'ostensorio, per andare nella quarta cappella a destra, dove c'è la statua del Santo Cristo de lo Buenos Aires, dove si trovano sia l'altare del Cristo, sia l'altare dedicato al santo patrono di Buenos Aires: S.Martino di Tours, proprio dove eravamo noi, ci sarà passato a mezzo metro di distanza.

Mia moglie lì per lì non ricorda, poi anche lei riconosce la persona e annuisce.

Io ho una memoria fotografica, sono molto fisionomista e, anche se, con l'età comincio a perdere qualche colpo, difficilmente mi sbaglio.

Insieme riviviamo l'emozione di aver assistito per caso, sette anni fa, alla Messa celebrata dal futuro Papa. Ci aspettiamo grandi cose da questo Papa Francesco che il Signore gli conceda lunga vita per portare a compimento quelle riforme di cui la Chiesa ha bisogno, non per poter vivere, ma per sopravvivere.

Gesuita animato dallo spirito di S.Francesco, qualche spirito malevolo direbbe che è quasi una contraddizione, evidentemente non è così.

Papa nero, come pare sia scritto in qualche oscura profezia, papa bianco come il semplice abito che ha deciso di indossare. Papa venuto dalla fine del mondo, ma speriamo non della fine del mondo.

Non una croce d'oro ma un crocifisso di ferro, simbolo di povertà, ma anche di durezza e di forza.

Anello del pescatore non più d'oro bensì d'argento dorato, anche questo simbolo di una chiesa meno ricca ma che, nello stesso tempo, non rinuncia alle prerogative del potere.

Nuovo slancio verso i poveri, i deboli, gli ammalati, i carcerati, gli emarginati, i rifiuti della società. Discorsi semplici ed essenziali, ce ne eravamo accorti già nella cattedrale di Buenos Aires quando, con nostra

meraviglia, eravamo riusciti a comprendere la sua predica, in lingua spagnola, senza che ci avesse illuminato lo Spirito Santo.

Grazie Signore di averci dato questo Papa, pregheremo per lui come ci ha chiesto di fare in tutta umiltà. Ecco, potrei terminare qui l'articolo, finire in bellezza... non sarà così.

A costo di annoiarvi ulteriormente, vi riferisco una storiella uscita in questi giorni che vi dà l'idea del carattere del nostro Pontefice e di quello che potrebbe succedere.

Vengo al dunque: Papa Francesco, come ormai si sa, è abituato a cavarsela da solo in ogni frangente della vita, quindi niente più papamobile, magari con maggiordomo e camerlengo al seguito, ma una semplice jeep con l'autista e basta, se si potesse nemmeno quello!

Ora succede che, una sera, al nostro Papa viene voglia di fare un giro in incognito per le strade di Roma. Chiama l'autista, ma al momento di partire viene preso dalla voglia di guidare personalmente la macchina papale. "Ma santità" obietta l'autista "vuole rubarmi il mestiere?"

"non ti preoccupare" risponde il Papa "siediti al mio posto e lascia fare a me, io non sono abituato a dipendere dagli altri e, tanto meno, a farmi servire".

Detto fatto, inizia l'avventura. Il Papa, abituato alle pampas, alle grandi distese, alle immense praterie, guida per le strade di Roma a velocità folle, brucia i semafori rossi, prende le curve su due ruote, l'autista, immobile al suo fianco, è livido di paura, bianco come un lenzuolo.

Naturalmente, la stessa coppia viene, in breve tempo, avvistata, seguita e fermata da una pattuglia della Polizia Stradale. Mentre un vigile controlla la targa e chiede i documenti, l'altro, dopo aver sbirciato l'interno della macchina, telefona tempestivamente al comando.

"Abbiamo fermato una macchina, visto il personaggio che trasporta, vi chiedo cosa devo fare, come mi devo comportare" Il Comandante all'altro capo del filo: "chi è? Un onorevole?" "Di più, di più" "Il Presidente della Repubblica?" "Di più, di più". Allora il Comandante sbotta.

(Ve lo dico in genovese, perché rende di più) "Ma insumma, u nu saia miga u Segnu!" (non sarà mica il Signore!) Risposta dall'altra parte: "Mi chi u segge nu u so, ma l'autista u l'è u Pappa!" (io non so chi possa essere, ma l'autista è il Papa!)

Storiella spero simpatica, che, in modo allegro, pone l'accento sul carattere del personaggio.

Se continua così ne vedremo delle belle!

Io personalmente non aspetto l'ora di vederle.

Domenica 14 aprile, lettera del figlio Mauro a mamma Luciana

Ciao mamma Luciana,

sei stata, sei e sarai sempre la mamma migliore del mondo.

Grazie per tutto ciò che hai fatto e dato, una vita di sacrifici per noi, per me...

Ti voglio bene.

Perdonami il male fatto e il bene non datoti, se un domani rinascerò sola da te, con te per un'altra vita migliore.

Grazie mamma.

Qua ora manghi a tutti, da Paolo, tuo marito, che in questi giorni cadeva l'anniversario del 58mo anno di matrimonio sui 65 anni passati assieme, cresciuti, invecchiati felicemente, trasmettendo serenità a tutta la famiglia.

I figli Mauro, Claudio, Rita e Franco con i consorti, Marisa, Sandro, Daniela, Mery e tutti i nipoti, Afra, Alessio, Simone, Matteo e Chiara, siamo consapevoli del grande privilegio nell'averti avuta con noi, per noi.

Ti salutiamo, convinti di ritrovarti un domani in Paradiso, per godere delle sue meraviglie ancora tutti insieme.

Grazie Mamma

Mauro

Luciana Rossi

C.P.P. del 14 aprile

Presenti: Don Giorgio, Ugo, Giuse, Luciana, Giancarlo, Claudia, Cristina, Eralda
Dopo una breve riflessione e un'Ave Maria ecco gli appuntamenti per tutto il **meze di maggio**.

1° maggio: S. Messa a Nicotella (ore 10.00) seguirà focaccia e vino bianco

Anche quest'anno, come da alcuni anni, il S. Rosario verrà recitato (ore 20.30) nelle varie cappelle della parrocchia e precisamente:

Lunedì in Campora (Cappella dell'Immacolata)

Martedì in Oratorio

Mercoledì a Nicotella

Giovedì a Pompei

Venerdì a Lastrico.

6 Maggio: Recita S. Rosario a Pompei con i ragazzi del Catechismo (ore 17.00)

8 Maggio: S. Messa a Pompei con recita della Supplica (ore 20.30)

12 Maggio: Affidamento dei bambini alla Madonna durante la S. Messa delle 10.30 (ogni famiglia riceverà l'invito)

19 Maggio: Festa dell'Oratorio con la celebrazione della S. Messa per tutti i defunti dell'Oratorio Tesseramento e raccolta di generi alimentari per il Centro di ascolto (ore 10.30)

25 Maggio: Pellegrinaggio parrocchiale alla Madonna della Guardia insieme ai ragazzi che riceveranno la S. Comunione e la S. Cresima – Appuntamento all'Apparizione alle 11.00 – Pranzo al sacco e S. Messa alle 15.00 – conclusione anno catechistico.

29-30-31 Maggio: Ora Eucaristica dalle 20.00 alle 21.00 a seguire S. Messa e venerdì processione del Corpus Domini

2 Giugno: Corpus Domini S. Messa di 1a Comunione (ore 10.30)

Il mese di giugno sarà ricco di feste per la nostra parrocchia e amministrazione della S. Cresima. Presto si riunirà il CPP per poter programmare i tanti appuntamenti.

Da qualche settimana il nostro fotostampatore ci ha lasciati a causa della vecchiaia e dell'usura...
Quanti S. Stefano Show ha stampato.....!!!!

In attesa di una nuova macchina, il nostro tecnico e affezionatissimo lettore **NICOLA**,
ci sta stampando il giornalino, senza di lui non potrebbe uscire...
ed è per questo che lo
ringraziamo infinitamente!!!!

Se qualcuno volesse contribuire all'acquisto di un nuovo fotostampatore.....



Carissimi,

come saprete, nel prossimo luglio si terra' a Rio de Janeiro, in Brasile, la

Giornata Mondiale della Gioventù, in cui i giovani di tutto il mondo si ritroveranno insieme a Papa Francesco per una grande festa di preghiera, incontro e condivisione.

La nostra Diocesi parteciperà insieme alle altre Diocesi liguri e ci sono ancora posti disponibili: sono invitati tutti i ragazzi e le ragazze dai 16 anni in su (i minorenni accompagnati da un maggiorenne).

La quota originale di € 2100 e' stata ridotta a € 1500 grazie ai contributi delle Diocesi: siamo comunque disponibili a contribuire ulteriormente per tutti coloro che ne abbiano bisogno, contattando don Nicolò (don.nico@libero.it) o l'organizzazione regionale (gmg@liguriagiovani.it).

Le iscrizioni scadono il 30 aprile e dopo quella data non sarà più possibile garantire la partecipazione, per cui vi invitiamo a iscriverci in questi giorni, contattandoci per qualsiasi domanda all'indirizzo gmg@liguriagiovani.it.

Speriamo di cuore di poter partire il più numerosi possibile per questo bellissimo incontro e rispondere così all'invito di Papa Francesco!

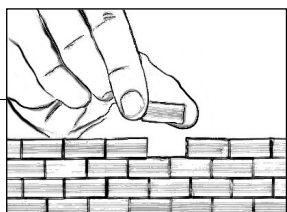
Don Nicolò



OFFERTE "PRO RESTAURO"

Saldo precedente	€ 9.557,44
Raccolta del 07/04/2013	€ 284,19
SALDO	€ 9.841,63

Grazie a tutti!



Per il S.Stefano Show
€ 20.00 da N.N.
Grazie infinite!

A TUTTE LE FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA

Il Consiglio Parrocchiale per gli affari economici, convocato da don Giorgio, sabato 13 aprile, ha deciso di presentare alla Curia e all'ufficio dei beni culturali, l'autorizzazione per iniziare il restauro interno della Chiesa parrocchiale. Tenuto conto che le finanze della parrocchia sono molto limitate, si è deciso di far eseguire un restauro parziale: cioè l'abside della Chiesa, vale a dire la parte della chiesa dove è posto l'altare. Il costo del restauro dell'abside è di € 28.500.00. il prof. Angelo Petrucci, che eseguirà il restauro, ci ha molto facilitato nel pagamento. Innanzitutto i suoi ponteggi saranno gratuiti, quindi, a inizio lavori € 3.000.00, in seguito € 1.000.00 mensili sino a fine lavori.

Se, restaurata l'abside, avremo altre possibilità economiche, il restauro proseguirà al resto della chiesa. Ringrazio tutti coloro che, con la raccolta in chiesa, alla prima domenica del mese, hanno contribuito ad arrivare a € 10.000.00.

Continuando la raccolta della prima domenica del mese, mi permetto di aggiungere un'altra iniziativa: chiedo se ci sono in parrocchia e fuori parrocchia, famiglie che possano o vogliano tassarsi mensilmente per qualsiasi quota, grande o piccola, a favore dei lavori di restauro.

Nel caso possono rivolgersi, quanto prima, esclusivamente a don Giorgio, personalmente o tramite telefono (3338178619).

Ringrazio e saluto.

Don Giorgio

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Professo la fede nell'Eucaristia...	pag. 3
L'odore delle pecore	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 439	pag. 6
R.n.S. Vita	pag. 7
Dagli Appennini alle Ande... e ritorno	pag. 8-9
Lettera a mamma Luciana	pag. 9
C.P.P. del 14 aprile	pag. 10
Giornata Mondiale della Gioventù	pag. 11
A tutte le famiglie della parrocchia	pag. 11
La preghiera delle 5 dita	pag. 12

LA PREGHIERA DELLE 5 DITA (di Papa Francesco)

Vent'anni fa circa, Papa Francesco, Vescovo di Buenos Aires, scrisse una preghiera che diventò molto popolare in Argentina. Si tratta di una preghiera molto semplice che rispecchia, di fatto, il carattere e lo "stile" del Santo Padre.

Una preghiera sulle dita della mano

Il pollice è il dito più vicino a te. Così inizia a pregare per chi ti è più vicino. Sono le persone che più facilmente tornano nei nostri ricordi. Pregare per le persone a noi care è "un dolce compito".

Il dito seguente è l'indice. Pregha per chi insegna, educa e medica, quindi per maestri, professori, medici e sacerdoti. Questi hanno bisogno di sostegno e saggezza affinché possano indicare la via giusta agli altri. Non dimenticarli mai nelle tue preghiere.

Il dito seguente è il più alto. Ci fa ricordare i nostri governatori. Pregha per il presidente, per i parlamentari, per gli imprenditori e per gli amministratori. Sono loro che dirigono il destino della nostra patria e che guidano l'opinione pubblica. Hanno bisogno della guida di Dio.

Il quarto dito è il dito anulare. Nonostante possa sorprendere i più, è questo il nostro dito più debole e qualunque insegnante di pianoforte lo può confermare. Bisogna ricordarsi di pregare per i più deboli, per coloro che hanno tanti problemi da affrontare o che sono affaticati dalle malattie. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Non saranno mai troppe le preghiere per queste persone. Inoltre ci invita a pregare per i matrimoni.

E per ultimo c'è il nostro dito mignolo, il più piccolo tra tutte le dita, piccolo come bisogna sentirsi di fronte a Dio e agli altri. Come dice la Bibbia "gli ultimi saranno i primi". Il mignolo ti ricorda che devi pregare per te stesso. Solo quando avrai pregato per gli altri quattro gruppi, potrai vedere nella giusta ottica i tuoi bisogni e pregare meglio per te.